

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi ogni giorno, eccellenti i fatti — Costo per un anno antecendo italiano lire 32, per un anno intero lire 40, per un triennio lire 8, fino a tutto il Sud di Udine che, per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le pose postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Monteloverde.

dirimpetto al cambio — valuta P. Mandri N. 934 verso il Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non difamate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli esami giudiziari esiste un contratto speciale.

## Guardiamoci davanti!

Uno dei danni evidenti delle crisi politiche è la tendenza che rimane in molti a cercare le cause per le quali le cose sono andate piuttosto ad un modo che ad un altro. Tale ricerca potrebbe giovare, se si trattasse soltanto di fare la storia: ma non giova punto quando i dissensi vecchi ne possono produrre dei nuovi, mentre fa d'uopo agire d'accordo.

Non giova al Paese che venga fatto un processo per decidere la parte di torto o di ragione che tocca a ciascuno. Il Paese non può guardarsi addietro quando il presente lo incalza e l'avvenire si mostra minaccioso od almeno gravido di difficoltà. Se il Paese si guarda *davanti* bisogna che ognuno faccia altrettanto.

Non giova punto il dire, che avrebbe bisogno fare così od altrimenti. In politica bisogna prendere le cose come sono e procurare di ricavarne il meglio, od il meno peggio. Certo ogni errore commesso torna a danno del Paese; ma questo non è un motivo sufficiente per ammetterne degli altri. Abbiamo detto più volte, che ci fa bisogno un Governo forte: ma se il Governo forte non lo si può avere, bisogna accontentarsi di quello che può risultare dalle condizioni presenti, bisogna fare prima di tutto che il Paese un Governo lo abbia.

Così noi dobbiamo dire all'uscir d' una crisi, che per noi è incomprensibile. Da questa crisi non escono fortificati né la Maggioranza, né l'Opposizione, né il Governo. La Maggioranza non ebbe abbastanza la coscienza di essere Maggioranza; l'Opposizione non s'accontentò della sua parte di potere, e restò colla coscienza di non poter aspirare al tutto; il Governo ha oscillato tra destra e sinistra e durerà fatica per mettersi in equilibrio. C'è stata insomma debolezza da per tutto: ed è certo che di tante debolezze non si poteva fare una forza. Ma la debolezza può a crescere ancora se continua il contrasto e se ognuno fa da sé. Siamo sempre a quella di dover fare appello al patriottismo di deputati e governanti e di chiedere a tutti che rendano possibile un Governo. Abbiamo fede in noi stessi, e l'operiamo; che il bisogno di operare è sentito da tutti. Nessuna opposizione ormai si può fare, se non mostrando il meglio che si potrebbe.

Le difficoltà interne forse ci interneranno ad evitare altre difficoltà esterne, nelle quali potremmo essere trascinati per il fatto d' altri. Anche questo dobbiamo pensare in un momento nel quale minacce di guerra insorgono d'ogni parte. A tali guerre noi non possiamo partecipare, ma anche per astenersi si deve premunirsi. È un modo di premunirsi anche il mettere in definitivo assetto il Paese, e uscire dal provvisorio nel quale ci siamo trovati finora.

## APPENDICE

### IGIENE PUBBLICA.

Se in ogni tempo le cure per la pubblica igiene mostrano simpatia e patriottismo in una civica Mazziniana, tanto più eguali doviché frequenti sono le epidemie d'ogni specie, e quasi ogni anno surviene, spessovente de' Popoli, la minaccia del cholera. Quando è che noi non possiamo negare un tributo di lode al Municipio che sa con utili provvidenze impegnare i fondi a pubblici ushi; e con piacere ci è dato di annunziare fra questi il Municipio Udinese. Abbiamo sotto occhio la Relazione generale sanitaria del Comune di Udine per l'anno 1866, scritta dal dott. Francesco Colussi in dieci municipi le è testo edito col tipo di Giuseppe Scitz. E sentendo qualche pagina, provammo non poca soddisfazione rilevando

### LE INDUSTRIE ED I MESTIERI nella esposizione del 1868.

I paesi della *Murcia orientale* non sono tra i più ricchi d'Italia. Essi hanno quindi bisogno di arricchirsi coll'industria. Le tendenze industriali ci sono, ed alcune manifatture floriscano; ma è ancora poco a confronto di quello che potrebbe essere. Ci sono poi molti e buoni prodotti delle arti usate per il servizio del paese, i quali potrebbero trovare spazio anche altrove.

Converrà che i probitori gli industriali, gli artifici di tutta la *Murcia orientale* facciano conoscere i loro prodotti nella *Esposizione di Udine del 1868*.

Non si tratta già che l'artefice abbia da presentare un costoso capo d'opera, il cui prezzo non sia commerciale, né corrispondente al valore. Ognuno è padrone di dare tali saggi di sé, ma non deve trascurare di portare alla pubblica mostra un saggio di tutti i suoi prodotti, col prezzo relativo al quale può d'irli. In siffatte cose il prezzo è tutto; poiché si tratta di avviare un commercio dei prodotti non soltanto nel paese, ma anche fuori. Se noi abbiamo da mostrare qualche cosa ai forastieri, dobbiamo far vedere ad essi, che possono fare un utile commercio con noi.

Le fabbriche devono recare un saggio completo ed ordinato di tutta la loro produzione; affinché si possa giudicare dello stato complessivo dell'industria paesana. Gli artifici che lavorano isolatamente devono pure procurare di presentare un saggio di tutti i loro prodotti.

Forse questi ultimi potrebbero trovarsi in condizione tale da non poter anticipare il lavoro, e la spesa della materia prima per l'opera loro. Ma perché possono esporsi, la *Banca del Popolo*, della quale avranno cura di farsi azionisti, verrà a loro soccorso. Essa presterà ad essi, tenendo per impegnati gli oggetti fabbricati. Noi vorremo poi, che in tale occasione o ci fossero dei Comitenti straordinari, o si formassero delle Società particolari collo scopo di anticipare agli artifici il danaro per le loro opere straordinarie. A tutto ciò bisogna pensarsi fin d' ora; poiché non si può calcolare di avere dinanzi a sé più di un anno di lavoro, e queste opere devono naturalmente essere un soprappiù delle altre ordinarie, delle quali il povero artifice vive.

Non entriamo per ora in tangjori particolarità su tale soggetto, basta elogi di averlo intanto toccato di volo.

### INTERESSI PROVINCIALI.

Per quanto giuste trovi le osservazioni riportate nel n. 79 del *Giornale di Udine* in

come in esse si faccia il debito circa le tute gl'elementi che, mentre servono a scrivere lo stato sanitario di un paese in un dato corso di tempo, vengono, sottoposti ad opportuni studi e riflessi, a suggerire rimedi e provvedimenti per l'avvenire. Non abbiano plauso al pensiero di dare alle stampe a qui anno siffette Relazioni, e riconosciano no volontieri come il dott. Colussi degnamente abbralo interpretato, con non poco vantaggio della città nostra.

Sarei stato disfatto se di tali osservazioni riguardo l'influenza delle stagioni sulle malattie; vera o falsa che egli dice riguardo le cause in cui si esse, e riguardo la anziesca, madre di tante miserie fisiche e mortali, del debito. Utissime per la storia sanitaria i raffronti che egli istituì tra la mortalità nell'anno suddiviso 1866 e gli anni antecedenti; com'anche le osservazioni riguardo alle malattie che dicono in gg un numero di vittime. E molto a proposito d' dati, Colussi racorda i provvedimenti presi in lo scorso anno quando noi, appena liberati dal servaggio austriaco, fummo in pericolo dell'invasione choleraica. Per que' provvedimenti meritò lodo il Municipio, e meritò lodo

risposta alla mia lettera in data 24 marzo relativa alla ferrovia Udine-Cividale, pure non posso a meno di tornarvi sopra nel ferino convincimento di promuovere una questione utile al nostro paese, e che raggiunga lo stesso vagheggiate senza dissesti finanziari.

Ammetto che la lunghezza di questo braccio non sia che di chilom. 14, sebbene nelle carte topografiche le più esatte a partire dall'attuale stazione di Udine e misurando al punto estremo della stazione di Cividale si abbia uno sviluppo maggiore, che io esposi quasi di 20 chilometri.

Ammetto di conseguenza che esclusi i due ponti sul Torre e Malina una ferrovia comune ad un solo binario non superi la spesa di un milione. Resta però sempre fermo che l'anno prodotto lordo di L. 9000 per chilom. sarebbe consumato nelle spese d'esercizio; e che perciò resterebbe a carico provinciale o distrettuale la sovvenzione per il congruo interesse del capitale occorrente alla sua costruzione; gravissimo passivo se venisse protetto a una lunga serie di anni.

Discorriamo invece di una ferrovia economica o vicinale come si voglia dire, il cui carattere distintivo dev'esser quello di bastare a sé stessa, e che sarebbe ad ogni modo da preferirsi, e studiamo la massima economia: cioè collochiamo questa nuova ferrovia per intero sopra l'attuale strada carreggiabile col solo adattamento, ove occorra, delle curve e delle pendenze: esercitiamola con locomotive e vagoni leggerissimi che permettano una riduzione nella sezione stradale e nel peso delle ruote; organizziamo un'esercizio colle analoghe facilitazioni ed economie: addottiamo infine tutte le modificazioni esposte dal cav. Alfredo Coltrai nelle sue *Considerazioni intorno alle strade ferrate economiche*, Milano aprile 1866. È certo che otterremo un notevole risparmio nella spesa di primo impianto, ed uno più considerevole ancora nel successivo esercizio. Ma il risparmio primo sarà presso a poco consumato nell'acquisto del materiale circolante, che deve essere di speciale ed apposita f. rma. Il secondo dal suo lato troverà riscontro nella diminuzione del traffico. La velocità limitata dai 15 ai 20 chilom. all'ora in questo genere di ferrovie ci offre poco o nessun risparmio di tempo. L'inevitabile trasbordo in stazione di Udine per passare da una ferrovia ad un'altra di differente modulo aggrava di nuove tasse le merci. La diminuzione del prezzo di trasporto si ridurrà ad una frazione inconcludente. E tutto ciò perchè abbiamo di contro l'attuale strada carreggiabile che resa comoda e sicura coi due sannommati ponti sarà generalmente preferita, facile essendo il mezzo di costituirsi in eccellente stato per le ottime qualità delle ghiaie che vi si oppongono e reperibili sul luogo. Ripeto quindi il mio parere che, trattandosi di un tragitto così breve come quello da Udine a Cividale,

il Commissario del Re Com. Sella, poiché a loro è dovuto se il contagio pote limitarsi a poco numero di casi, alcuni de' quali non susseguiti da morte.

E così sive del pari ci appariranno le osservazioni del Colussi per quanto riguarda la vaccinazione, o fratture voli poiché le Autorità regie e cittadine si adoprano a far rispettare le leggi su essa, e vengano in aiuto allo scolare dei Medici.

Leggiamo poi valenzier l'ultimo pagin dell'Opuscoletto che si menziona delle Commissioni igienico-sanitarie stabilite nella nostra città. Le quali se ne' due scorsi anni spiegano l'odissea zelo, è indispensabile che or siano ufficialmente invitate a continuare la loro tanto utile opera. Ora molto rimane a farsi perchè Udine, sotto l'aspetto igienico-sanitario, raggiunga la metà o più altre città d'Italia per numero. Udogno da precreti, che per dovere d'ufficio hanno preso durezza tra noi, leggezz per abusi e dimenticanza cui potrebbero ripartire di leggeri. Non si stanchi dunque il Medico municipale, non venga meno lo zelo della Giunta. Sappiamo che in questi ultimi

qualunque ferrovia con locomotori a combustibile nelle condizioni attuali non potrà mai riuscire di tornaconto; come pure sono di parere che essa non basti da sola a sviluppare quelle fonti di benessere e di abbondanza che altri si ripromettono; e piuttosto che ferrovia utile la definirei oggi un'oggetto di lusso, che parmi posponibile ad opere più serie e più vantaggiose.

Altra cosa sarebbe se questo braccio avesse dopo di sé degli altri territori dove potersi prolungare, o dove mancassero altri mezzi di comunicazione, come sono le ferrovie vicinali adottate da altre nazioni, con profitto appunto perchè di una lunghezza maggiore ed in condizioni di viabilità ordinarie più infelici.

Ad ogni modo è prezzo dell'opera che altri di me più competenti svolgano con esattezza di vedute quest'argomento, onde non cadere per avventura in illusioni, potendosi anche studiare sulla convenienza o meno di una ferrovia a cavalli.

Torino, 7 aprile 1867.  
log. GIUSEPPE BROILI.

### STRADE FERATE

Crediamo utile di riprodurre dalla *Gazzetta di Venezia* l'articolo di cui nel nostro giornale di ieri abbiamo fatto cenno.

La rubrica *Notizie cittadine* della *Gazzetta di Venezia*, n. 64, annunciava che un mese fa, sotto la presidenza dell'onorevole Marcello, assessore municipale, fu tenuta un'adunanza di rappresentanti di vari Comuni, allo scopo di deliberare sopra l'idea d'una Ferrovia da Mestre a Pontebba.

Nei numeri 83 e 84 venne pubblicato il processo verbale di quell'adunanza, dal quale appare che, accolta unanimemente l'idea, si fissò e si ripartì la spesa preventivata di L. 50.000 per lo studio tecnico della linea.

Più tardi la *Gazzetta* fece noto come la Commissione del Municipio ch'erasi recata a Firenze per patrocinare presso il Governo la linea Mestre-Bassano-Trento, sia ritornata con una risposta pressoché assolutamente negativa, com'era facile prevedersi, ma ad un tempo abbia avuto il permesso governativo per gli studii della linea Mestre-Pontebba.

Oggi viene annunciato che lunedì, 8 corrente, si adunano nuovamente i rappresentanti dei Comuni interessati, affine di concretare la caratura di spesa dello studio e scegliere l'ingegnere cui affidarlo.

Questa notizia è accompagnata da un egregio avvertimento, diretto dal giornale all'adunanza.

tempi si operò molto a vantaggio della pubblica igiene; ma si cerchi di provvedere a quanto tuttora fosse difettoso.

Alla Relazione del Colussi sono aggiunte tabelle statistiche riguardanti le nascite, i matrimoni, i malattie, le morti. Compilate con accuratezza, queste tabelle patranno servire di punto di partenza per una statistica esatta del Comune, e direttare un elemento della statistica provinciale.

E speriamo che si verrà a farli, mentre più decisivi effetti si faranno ai Sindaci e pei bisogni cittadini dell'Amministrazione, torna indispensabile l'avere sotto occhio il quadro di tutte le forze del paese.

La statistica, sotto questo riguardo, dimostra l'espressione del progresso.

Alla vigilia di vedersi decisamente impegnati i Comuni ad una spesa significativa, giova richiamare l'attenzione del pubblico, e d'chiamati all'adunanza sopra alcuni elementi di fatto, i quali farebbero altamente dubitare dell'opportunità di una simile spesa.

I primi cenni ed il testo del verbale 7 marzo chiarivano come quel progetto generico sia stato messo sul tappeto, senza la garanzia data dal nome di un autore, e senza il serio concetto di un piano finanziario. Non s'avrebbe adunque verun motivo di occuparsene, poichè ognuno sappia oramai che dal piano finanziario dipende il criterio d'ogni esame preliminare.

Quello che v' avrebbe di serio sarebbe soltanto la cifra preventiva di L. 50,000 a carico di Comuni non floridi.

Prima di ripetere lo spreco fatto per gli studii della linea Mestre-Bassano-Trento, è opportuno meditare l'argomento con qualche freddezza.

La linea Mestre-Pontebba non è che la parte adriatica di una vasta linea, che attraversando la parte centrale d'Europa nella direzione del meridiano, si dirama al mare del Nord ed al Baltico.

Se non precede un accordo, del quale non apparisce il più lontano conno, colla Società delle ferrovie del Veneto, la quale ha in mano la testa della linea, cioè Venezia, e che farebbe costare assai caro l'uso del gran ponte e della stazione o stazioni di Venezia, la linea Mestre-Pontebba avrebbe il suo sbocco principale in una piccola borgata, cioè Mestre. Il progetto potrebbe allora a buon diritto chiamarsi acefalo. Ma supposte l'accordo per la testa della linea, o forse per l'uso del ponte sul Tagliamento, ch'entrate deve come un elemento principale nel piano finanziario, il progetto tuttavia potrebbe presentarsi come non discutibile, almeno per una notevole porzione.

Lasciando pure che si studii il tratto da Casarsa per Gemona a Pontebba, troveremo che non potesse nemmeno parlarsi del tratto da Pontebba a Mestre.

La scorciatoia immaginata non risparmirebbe che un decimo circa della lunghezza della linea esistente per Treviso e Conegliano.

È chiaro che, data la scorciatoia, il commercio generale non guadagnerebbe se non un decimo di ribasso sui noli attuali.

Supposto che la cifra del traffico generale potesse raggiungere la cifra (assai alta) di L. 20,000 per chilometro, il commercio non guadagnerebbe che annue L. 200,000. Al tasso odierno dell'interesse nelle imprese industriali, ch'è circa il 10 per cento, questo risparmio rappresenta 2 milioni di capitale. Dunque quando si spenda oltre 2 milioni, si ha una perdita. La nuova strada Mestre-Casarsa di circa 80 chilometri, non costerebbe meno di 20 milioni. Con essa, quindi, si verrebbe al risultamento di seppellire 18 milioni, affatto perduti.

Una simile strada, come lo prova l'esperienza, non potrebbe attuarsi senza una sovvenzione governativa di L. 20,000 al chilometro. Ciò vuol dire, che il Governo pagherebbe L. 20,000 per chilometro, per procurare al commercio generale un utile di L. 2000!

Sembra indubbiato, che quando si ottenesse dalla Compagnia esistente sul tronco Mestre-Casarsa, il ribasso del decimo delle tariffe e l'aumento del decimo della velocità pei treni passeggeri, si avrà una perfetta equazione coi risultamenti che si otterrebbero colla ideata scorciatoia.

Or bene, per ottenere questo, basterà la metà di quell'utile che il commercio generale toccherebbe coll'accorciamento d'un decimo della lunghezza.

Questi brevi riflessi varranno, giova sperarlo, ad ingenerare un forte dubbio sulla opportunità di accarezzare ulteriormente quel progetto.

D.

ai Romani si ripeteva restassero ancora paziente mancopia di retri.

Una Costituzione non bastava a garantire la sovranità ai reali di Napoli; il sinodo, sotto la bandiera del Sant'Uffizio, non bastava ad assicurare la caduta dei despoti di Vaticano.

I Miliziani di Marsala ponevano la bandiera sulle mura di Capua; i Quarantamila di Castelfidardo si arrestavano a Ponte Garrese.

Un generale romano, il capitano del popolo, per la liberazione delle province meridionali, ricevova a Capriera le insegne del Gran Condote d'Annunziato; per tentar di liberar Roma dai preti, una palla di carbini in Aspromonte.

E tutto ciò avveniva perchè fra Roma e l'Italia, fra il diritto dei Romani e le neigiazze del Governo clericale, si interponeva quel vessillo che aveva col nostro guidato nei piani lombardi al riscatto d'Italia.

I Romani, per sette anni pensando alla nazione, poterono sopportare i sostenitori del potere temporale; pensando a se stessi dovettero maledire i loro alleati di Mignano e Solferino.

Strana e crudele contraddizione era quella, che doveva cessare, come tutto ciò che è illogico è condannato a perire, ed il fine di quello stato anomalo venne determinato dalla Convenzione del 15 settembre 1868.

Noi non vogliamo esaminare, non discutere quell'atto; constatando i fatti, diremo solo che con il Governo del regno d'Italia, rinunciando all'esercizio del diritto incontestabile che aveva di sottrarre la sua capitale al giogo papale, ottenuta che la bandiera francese si ritirasse dal proteggere il potere temporale contro la volontà dei Romani; che nessun'altra, fuorché quella dello Santo Chiavi, ne prendesse il posto.

Per la Convenzione, che fa parte oggi del diritto pubblico internazionale, venne implicitamente dalla diplomazia riconosciuto nei Romani, che nessuno osa negare ad un popolo, di avere quel Governo che vogliono. Essi in potenza furono da quel giorno padroni dei loro destini.

Nè tardarono ad esserlo in atto, quando, fedeli le parti contrarie agli impegni contratti, il 15 dicembre decorse l'ultimo soldato di Francia abbandonava la terra italiana. Perchè dallora non insorgemmo? Perchè non provammo al mondo che la sola propria della forza poteva mantenerci sotto la dominazione del prete divisa all'Italia? Perchè alle truppe di Francia, quando erano in vista ancora delle nostre coste, non dimostravano lo spettacolo di vedere sostituita sui nostri spigoli alla bandiera del papa, che per 18 anni furono condannate a difendersi da gendarmi, quella per la quale avevano combattuto da soldati?

Perchè noi romani non supremmo immediatamente darsi ragione delle circostanze essenzialmente cambiate: — l'ardire, tante volte accusata di temerità, non ci appare subito quale era diventato prudente. Non calcolammo come per le cambiate condizioni d'Italia e di Roma, i pericoli di una volta più non esistessero: come sulle antiche speranze, in forza dei nuovi patti, non potesse più farsi conto di sorta. Non sentimmo come, la soluzione della questione romana dipendesse da noi interamente — ma soltanto da noi — dalle nostre forze: non avvertimmo come altri non potesse risolverla, se non che a patto di escludere Roma da capitale d'Italia, garantirne la dominazione al papa: non ci scosse il rillettere come ogni ritardo accrescesse le forze materiali del prete, diminuisse le moralità del popolo, calunniato già di disdissato.

In una parola non sapevamo informarci delle nuove condizioni; nè sbagliarci dagli antichi pregiudizi, che non avevano più ragione di esistere; nè ricordarci di essere romani ora almeno che ci si permetteva di esserlo. A nuove condizioni, nuovi sistemi: a nuovi sistemi uomini nuovi, perciò abbiamo accettato l'incarico, che dalla confidenza dei nostri amici ci venne conferito e facciamo appello a tutti i nostri concittadini, che vogliono unirsi a noi. Purchè italiano, purchè liberale, sarà ciascuno il benvenuto; le più ardite aspirazioni per l'avvenire, i più temperati propositi precedenti riceveranno, purchè italiani, la stessa accoglienza. Volete voi rovesciare il Governo del papa, riunire Roma come capitale all'Italia? Ciò dimanderemo soltanto ai nostri associati; il passato non esiste per noi, e il nostro avvenire sono i bisogni del paese.

Noi intendiamo a preparare, affrettare il momento nel quale Roma, rispettando nel pontefice il capo della religione cattolica, abbatà il potere temporale. Insorgere senza convinzione di successo, sarebbe un errore: potendo riuscire, ritardare la insurrezione sarebbe delitto.

La insurrezione di Roma verrà secondata da altra contemporanea nelle provincie ancora dominate dal prete, dove esistono già centri corrispondenti con noi.

Dalla insurrezione vittoriosa sorgerà un Governo provvisorio. Ufficio del Governo provvisorio sarà quello:

1. Di mantenere l'ordine, la tranquillità nel paese, il rispetto alle persone, alle proprietà, al diritto e alla giustizia;
2. Di sollecitare il compimento dell'unità nazionale riunendo all'Italia le provincie ancora soggette al potere temporale del Pontefice.

A questo fine il Governo provvisorio:

1. Adotterà tutti quei provvedimenti di ordinamento interno, che le circostanze dimanderanno per il bene del paese.
2. Detterà la formula del plebiscito di riunione a forma del voto del Parlamento italiano che riconosceva Roma capitale d'Italia;
3. Convocerà per la votazione, raccoglierà voti, eseguirà il prescritto dalla loro maggioranza.

Romani!

Nel 1849 un generale investito dei pieni poteri

del Governo, che vi avevate scelta, usciva da Roma con una parte dell'esercito: egli non ordina le armi, non capitola, ma gelosamente conservava il suo mandato e felicemente lo attiupava, combatendo ovunque e comunque per l'Italia e per noi. Quel nostro generale, il solo che possiamo riconoscere per tale, lasciò una storia italiana, viva ancora; sento il dolore dei nostri dolori, freno allo nostro Vergogna, è pronto ancora a combattere e morire occorrendo per noi, giacché egli si chiama Giuseppe Garibaldi.

Noi rimettiamo a lui questa nostra programma, escludendo sulla sua elezione non solo, ma sulla sua cooperazione per anche. I nostri fratelli della persecuzione del prete vennero sbattuti in ogni parte d'Italia e fuori: occorre riunirsi sotto una direzione unica, perché tutti ugualmente e ciascuno, secondo che lo particolari circostanze suggeriscono e permettono, concorriano alla salvezza della patria comune. Quella direzione spetta al generale Garibaldi: noi lo invitiamo ad esercitare a mezzo degli uomini che cosa vorrà designare.

#### Conciliatori dell'interno e fuori!

Dimentichiamo gare, rancori, gelosie, sospetti: ad un intendimento ben determinato quale è il rovesciamento del potere temporale, il compimento dell'Unità Nazionale, unita in tutte le volontà, collegiamoci lo stesso, congiungiamo le forze. Molti dei nostri incorsero i migliori sacrifici, esposero mille volte la vita per liberare la Sicilia dal Borbone, la Lombardia e la Venezia dall'Austriaco; dovrà darsi che i romani hanno paura degli sgherri del papa?

Umano e reggiamo. Volere è potere — Vogliamo — ed il potere temporale avrà cessato di esistere, e la bandiera italiana, dall'alto dei sette colli, saluterà Roma capitale d'Italia.

Roma, 1. aprile 1867.

#### Il Centro dell'insurrezione.

Il generale Garibaldi aggiunge il *Diritto* ci ha fatto tenere la seguente lettera, che scritta tutta di suo proprio pugno, è nelle nostre mani:

Al Centro d'insurrezione in Roma.

San Fiorano 22 marzo 1867.

Signori!

Sono superbo di chiamarmi generale romano.

Accetto con riconoscenza l'incarico che mi volete dare, e vi comunico colla presente i nomi dei romani che formeranno il centro dell'emigrazione redidente in Firenze.

Ho fiducia che tutta l'emigrazione romana si riunirà a questo centro, che gode tutta la mia fiducia — come io ho piena fiducia in voi.

Vostro per la vita

GIOSEPPE GARIBALDI.

Seguono i nomi dei componenti il centro dell'emigrazione romana.

#### ITALIA

**Firenze.** Si scrive alla *Gazz. di Venezia*: È giunta molta troppa in Firenze. La massima parte è composta di lancieri e cavalleria del treno.

— L'*Opinione* smentisce le voci che vi fossero legami con la Francia, coi l'Austria, con Roma, mostrando che la prova migliore della non esistenza di impegni di tal sorta è la dimissione del gabinetto Ricasoli. Se il Ricasoli avesse contrattato degli impegni o si fosse soltanto addentrato in trattative per qualche prossima conflazione europea, egli avrebbe saputo restare al potere, come seppe restarvi il Lammarino a quando trattava l'alleanza prussiana.

**Roma.** Si scrive: Giammari quanto oggi il papa come individuo e come sovrano ebbe a sua disposizione tanta abbondanza di danaro. Nella zecca pontificia si coniano dalle cento trenta alle cento quaranta mila lire solo di argento in ciascun mese; ignoro la cifra dell'oro; ma so esservi tanta copia di pasta metallica, che vieta per momento di provvedere al ritiro dell'antica moneta papale e ridurla a lire. L'apparire in giro di tanto danaro ha mirabilmente influito sul valore del cambio contro la carta della Banca romana, disceso al 4 per 100.

Tornano a galla le speranze della soppressione dei dazi doganali in merito d'una possibile convenzione col regno italiano, che pagherebbe in compenso all'erario papale un indennizzo annuo. Al successore del commendatore Tonello si attribuisce la missione di condurre a termine le trattative da questo inizio. Potrebbe essere che qualche corrispondente romano accettasse e scrivesse in buona sede questa diceria; voli farne menzione perché egli puo possa apprezzarla come meglio crede.

Un preventivo di oltre sessantamila scudi è destinato per le feste e per la luminaria del 12 di questo mese, ad onore del pontefice; si lavora nelle piazze principali ed in altri punti della città all'erezione di monumenti architettonici in forme colossali. Più di una delle grandi piazze verranno trasformate in giardini, con abbondanza di fiori, di piante e di fontane. La società del gas è incaricata della distribuzione delle fiammelle che illumineranno i giardini e disegneranno i contorni delle architetture. Sarà uno spettacolo di convenzione, simile a quelli degli anni passati.

**Verona.** Dall'elenco delle opere di fortificazione nel dipartimento di Verona, alle quali venne cambiata la denominazione, togliamo quanto appreso:

Piazza ed estuario di Venezia: Caffaro di Santa Chiara e forte della Stazione: Forte della Stazione — Fortino del bersaglio in punta Santa Marta: Fortino Santa Marta. — Fortino del bersaglio in punta

S. Alvise: Fortino S. Alvise. — Forte Thun: Forte Mani. — Forte Haynau: Forte Malghera. — Forte Gorkowski: Forte Bizzardi. — Ridotto Palpigno e le Vigne: Ridotto le Vigne.

**Palermo.** Relativamente alle condizioni della Sicilia leggesi nella *Liberà*:

Sappiamo che sono giunti al ministero dagli gravissimi della Sicilia. Nelle scorse notti su tutta la collina vicino a Palermo si vedevano i fuochi delle bande ribelli.

Il generale Medici non fa mistero della gravità della situazione e chiude truppe.

**Napoli.** Leggesi nell'*Italia* di Napoli:

Anche la flotta prussiana deve recarsi nel Mediterraneo. Secondo le nostre informazioni la flotta prussiana dovrà recarsi nel golfo di Napoli per prima stazione.

In tal modo avremo fra due mesi nel Mediterraneo una flotta inglese, la francese, la prussiana, l'austriaca, l'italiana, l'americana, la turca e la spagnola.

#### ESTERI

**Francia.** La *Gazzetta della Borsa*, di Berlino, pretende sapere che il signor Benedetti, in un colloquio recente con Bismarck, gli avrebbe espresso il desiderio e la speranza dell'imperatore Napoleone, di riceverlo a Parigi, in occasione dell'Esposizione, le teste coronate, e specialmente re Guglielmo, per appianare mediante spiegazioni personali in modo efficace le differenze esistenti.

Il *Pays* crede che la Prussia armi a precipizio. Il *Moniteur du soir* tace intorno alla questione del giorno. La *Liberà* dice: « Se la Prussia si annettesse il Lucemburgo, questa sarebbe una grave sconfitta per a bandiera francese. Qualora la Prussia tenesse occupato il Lucemburgo ancora una settimana, ciò sarebbe una degradazione, un oltraggio recato al nostro onore. Se la Prussia sgombra il Lucemburgo, ciò varrà forse a conservare la pace per qualche tempo. Ove la Prussia rimanesse o demolisse la fortezza, ciò costituirebbe una di quelle umiliazioni, che la Francia non è avvezza a tollerare. »

Si annuncia che il maresciallo Forey assumere il comando del campo di Châlons.

**Lussemburgo.** Si legge nella *Gazzetta Crociata*:

Incomincia nel granducato di Lussemburgo la firma di petizioni tendenti a propugnare l'incorporazione alla Francia.

Queste petizioni debbono essere indirizzate al re d'Olanda, e un gran numero d'agenti francesi si trovano già nel granducato affine di raccogliere le firme necessarie.

Si narra a Parigi che il trattato progettato dall'Olanda stipula che la Francia in caso di guerra colla Prussia a proposito della questione del Lussemburgo, garantisce a questo regno l'integrità del suo territorio e i compensi, già spesso venuti, nel caso in cui una parte del suo territorio dovesse essere presa come risarcimento.

**Russia.** Il *Wrest*, giornale di Pietroburgo, parlando di alleanza offensiva e difensiva tra l'Austria e la Francia, dice: « Noi temiamo che questo trattato sia davvero un fatto compiuto. L'Austria, appena si manifestasse il movimento slavo in Turchia, è decisa al occupare la Bosnia e l'Erzegovina. Che cosa faranno allora Russia, Prussia e Italia? A nostro avviso l'interesse di queste tre potenze è di opporsi ai disegni austro-francesi. »

« Un compimento preciso della questione d'Oriente ci sembra possibile qualche settim

### Comando della Guardia Nazionale di Udine.

*Ordine del giorno 10 aprile 1867.*

Averto i signori graduati e militi che a data da domenica 14 corrente l'istruzione dei giorni festivi avrà luogo dalle ore 7 alle 9 autunno in anticipo dalle 8 alle 10.

Il Colonnello — Capo-Reggimento  
Di Puxacco.

**Stampiamo** la seguente lettera, che ci viene intonata a termini di legge; però se riceveremo schieramenti dal nostro corrispondente, li riporteremo all'attenzione dei nostri lettori:

Onorevole Sig. Redattore  
del «Giornale di Udine».

Palma addì 6 aprile 1867

A termini di legge la preghiamo a voler inserire nel suo periodico la seguente dichiarazione.

Si legge nel suo Giornale N. 80 del 4 corr. un articolo nella Cronaca urbana e Provinciale intitolato *Contrabbando*; il quale offende la R. Dogana di Palma, e la Guardia doganale preposta alla custodia del posto d'avviso di Vico (Privano) perché menzognero in molti sue parti.

Primo richiediamo l'attenzione dell'Autorità di Finanza per il contrabbando del sale che si porta al confine del Regno, ed in particolare quello a Vico; da qui si vedrà chiaramente che chi informò la redazione del Giornale, od il Cromst, sia ben ignaro delle cose pubbliche, perchè il contrabbando in disuso è un fatto inconfondibile, ed evidente; ma però non solo al luogo di Vico, ma su tutto lo lungo di confine da a a x, benché non passi giorno che le infaticabili Guardie doganali non facciano non uno, ma moltissimi fatti; da ciò ne consegue che le Autorità di Finanza che stanno al Consuelo delle linee di confine non mancano d'avvedutza per reprimere questa infrazione di Legge. — Le Guardie doganali stesse alla loro volta non risparmiano fatiche; ed ove fa d'uso sanno cimentarsi coll'armi, come avvenne già altre volte per tutelare i diritti della Regia Finanza.

Circa poi al secondo titolo, appurò, o signor Direttore, che allorquando si declina un'Amministrazione Governaiva con atti di simili specie fa da po provare, se non si vuole incorrere nell'infrazione alle Leggi, caso non faccia formale ritirazione, o abbia prove autentiche che i luoghi del sig. Prister di Gradisca entrano nello Stato senza pagare dozio, come è vero; ma non a detrimento dell'Eraio come spira dalla sua cronaca.

Si informi meglio, appurò i fatti, e vedrà che legalmente si introducono nello Stato abbenchè non siano sotto-posti al pagamento del Dazio.

Quanto poi assicurare che le merci che si presentano alla Regia Dogana di Palma debbono so giocare un po' di giorni per essere licenziate, si vede chiaramente che Ella si trova non solo male informato, ma peggio ancora che poco e nulla conosce l'orario dell'Ufficio, né tampoco il disbrigo del Commercio della Dogana, tutt'occhè mancante di persone.

Fin dal primo giorno che fu attivata, giannai accadde che carri con merci dovevano rimanere una sola notte, senza che prima del chiusarsi dell'Ufficio non fossero muniti dei loro rispettivi recapiti, anche a pregiudizio degli impiegati che rimanevano piuttosto bene a tarda ora che sacrificare gli interessi commerciali.

G. BERNARDI Tenente  
Giov. MUZIO Ricevitore

**Una rissa** che ebbe funestissime conseguenze gettava giorni sono lo spavento negli abitanti di Cordenon. I più santi affetti vennero ferocemente monomessi per questioni di interesse. Già da lungo tempo viveva discordia fra Turrini Giacomo vecchio d'anni 63 e i suoi figli Antonio ed Angelo, causa una divisione di proprietà che non aveva soddisfatto le pretese di questi. Venuti a parole la mattina del 6 corr., e dalle parole ai fatti, il Turrini padre, percosso ripetutamente con nodoso bastone in più parti del corpo, e in ispecie alla testa, nò riportò lesioni tali, che poche ore dopo morì.

Gli imputati sono nelle mani della Giustizia.

**Jeri** arried quel Toso Giuseppe detto Gogiat imputato dell'assassinio di Lucia Masetti, del quale pochissimi giorni sono, Esso venne restituito dall'Autorità politica di Trieste, la quale, sulle indicazioni della nostra solerte delegazione di P. S. lo fece arrestare a Pola, ove celavasi sotto falso nome.

### Bibliografia

*Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*  
— Editore P. Naratovich.

È un desiderio generale che in Venezia, come nelle altre principali città d'Italia, l'attività privata supponga al bisogno di regolari collezioni delle Leggi mediante periodiche pubblicazioni che offrano quei vantaggi di tempo e di economia ai quali certo non provvede a sufficienza la Raccolta Ufficiale.

Ciò è tanto più qui necessario in quanto che, venendo in questo paese messe in vigore progressivamente le varie Leggi del Regno, urge la loro testuale riproduzione alla quale non provvede sempre il Governo, limitandosi a semplici riferimenti alla Raccolta Ufficiale ove furono a lor tempo inserite.

Fu quindi ottenuto intendimento quello del Naratovich di dar mano alla pubblicazione di una *Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*, la quale sotto ogni punto di vista soddisfa al bisogno.

La pubblicazione è divisa in puntate le quali escono periodiche mentre in modo che la distribuzione segue prima del quinquennio giusto in cui entrono in attività le Leggi e i Decreti contenuti in ciascuna

puntata, avuta riguardo all'art. 4 delle disposizioni che precedono il Codice civile italiano, il quale articolo ha vigore in queste provincie in forza del Decreto Reale 10 luglio 1866 N. 3003.

Ogni puntata ha sul cartoncino un sommario progressivo che accenna tutte le Leggi e Decreti in essa pubblicati, e ne facilita la ricerca durante l'anno, al termine del quale poi si completa il volume con un indice generale ed un repertorio alfabetico.

Ciascuna Legge ha in fronte oltre al numero sotto al quale è inserita nel Bollettino del Governo, la data e numero della Gazzetta Ufficiale in cui fu annunciata la sua inserzione nel Bollettino stesso. Porta inoltre un numero progressivo speciale che serve per richiamarvi tanto ai sommari del cartoncino, quanto all'indice generale e repertorio del volume per anno.

Di questa Raccolta del Naratovich è già uscita la Ia puntata dell'anno 1867 che deve costituire il volume II, e la IIa puntata del volume I che contiene tutti i Decreti e le Leggi emanate nel 1866 dal momento dell'ingresso dell'esercito italiano sul territorio veneto, e della instaurazione del Governo nazionale in queste provincie.

Dice dei pregi dell'edizione è superfluo. Essa è opera del Naratovich e tanto basta perchè nulla lasci desiderare per affidabilità di caratteri, per esattezza di correzione, per regularità di forma. È a s. orarsi che il pubblico vorrà concedere a tale Raccolta quel lavoro ch'essa merita, e che giustamente le fa targato dalla Autorità le quali non mancano di procurarne la diffusione presso i funzionari dipendenti.

Ciò non significa favorire monopolio, che non sono più tollerabili nei tempi attuali; vogliasi piuttosto incoraggiare la privata attività nel suo sviluppo; animare la concorrenza d'ella quale soltanto è a ripromettere il meglio, mercede quella nobile gara che dev'essere arriego per tutti gli onesti, e che ha per premio il giudizio della pubblica opinione.

G. Dr. VERONA.

**Teatro Sociale.** Questa sera si recita: *La Verità*, commedia in 3 atti di Achille Torelli.

### CORRIERE DEL MATTINO

Fra le notizie sparse per screditare il tentativo dell'onorevole Rattazzi non ultima è quella che all'onorevole senatore Matteucci fosse stato offerto il portafogli della pubblica istituzione.

Ognuno sa che errori di tal nomine possono commettersi una volta, ma non due.

(Gazz. d'Italia.)

Corrono due notizie contradditorie.

Si dice che l'onorevole Rattazzi abbia rassegnato l'incarico della formazione del nuovo gabinetto e che richiamato l'onorevole Riccioli abbia rifiutato di assumere.

(Id.)

Qualora l'onorevole Rattazzi non riuscisse nel suo tentativo, dice il *Corriere Italiano* che sarebbe invitato a comporre il Gabinetto un personaggio della sinistra.

Questa supposizione è priva di fondamento.

(Id.)

La gravità della situazione presente ha persino, a quanto dicesi, della necessità di non ricorrere a nuove riduzioni nelle nostre forze di terra e di mare.

Sa non siamo male informati, dice la *Gazzetta d'Italia*, in questi giorni decorsi sono state fatte molte provviste di vivere dal forniture generale del nostro esercito nella decorsa campagna.

Leggiamo nello stesso giornale in data 1-1-10: Da ieri ad oggi hanno declinato le offerte dell'onorevole Rattazzi gli onorevoli Visconti, Correto, d'Astuto, Cambrai-Digny e Torrigiani.

L'onorevole Rattazzi non ha ancora rassegnato a S. M. il grave incarico ricevuto sperando di riuscire a comporre un Ministero di maggioranza.

La Cosa di Cracovia ebbe da Pietroburgo le seguenti notizie:

Secondo le voci che corrono a Pietroburgo, il granduca Costantino assumerà il comando dell'esercito meridionale, che sarà messo sul piede di guerra a primavera. Nel prossimo mese di maggio, il gran duca passerà in rassegna le truppe lungo il Prut, e per quel tempo riceveranno rinforzi. Visiterà pure tutto le truppe nelle province meridionali dell'Impero. Tutte queste rassegne sono in rapporto agli apparecchi che si fanno in Oriente.

— Sulla crisi ministeriale leggiamo nel *Corriere Italiano* del 10:

Ieri alle 2 pomeridiane si dava il ministero come costituito, e i giornali della sera, infatti, pubblicavano la lista completa.

Ma a tarda notte sopravvennero nuove e inaspettate complicazioni a distruggere la faticosa impresa del comm. Rattazzi.

Gli onorevoli Revel, Correto e Visconti-Venosta i quali avevano accettato d'entrare nel Gabinetto, si ritirarono, chi dice per ragioni parlamentari di partito, chi per ragioni risguardanti il programma della nuova amministrazione specialmente per ciò che ha rapporto alla riduzione dell'esercito e colla politica estera.

Il conte Cambrai-Digny, e il marchese d'Astuto i quali non avevano ancora definitivamente accettato, in seguito al ritiro dei tre sopradetti, declinavano formalmente ogni offerta.

Stamani, quindi, tutto era rimesso in questione.

Si parla del senatore Matteucci, del marchese di Villamarzio prefetto di Milano, e dell'onorevole Torrigiani.

Queste oscillazioni e queste incertezze in estremo il paese in un'ansietà grandissima, che non è senza pericolo, e lasciano aperto il campo alle più strane congettura che importa assolutamente di far cessare se non si vuol vedere scagliarsi la magia oraria.

### Telegiografia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 aprile

### Camera dei Deputati.

Tornata del 10 aprile.

Torrigiani presenta la relazione sul trattato di pace coll'Austria.

Discutesi e si convalida la elezione di Vizzini. Albignetti domanda di interpellare il ministero dimissionario sulla ragione della crisi, facendo delle osservazioni in proposito. Riccasoli risponde che considerazioni di alta convenienza impediscono di entrare momentaneamente quando stassi componendo un ministero. In spiegazioni che ora non è opportuno discorrere. Insistendo Ferrari, Depretis soggiunge che è contrario a tutti gli usi parlamentari l'interpellare un ministero dimissionario. L'incidente non ha seguito.

**N. York** 9. I migliori territori aventi piantagioni di zucchero e cotone della Louisiana non daranno quest'anno alcun prodotto in seguito alle inondazioni del Mississippi.

**Madrid** 10. Il Ministero degli esteri rispondendo a una interpellanza circa il *Tornado*, dice che il governo farà rispettare i diritti della Nazione con una decisione dei tribunali.

**Firenze** 10. *Processo Persano* — Terminati gli esami dei testimoni dell'accusa, fra cui Ribotti, si procede all'esame di quelli della difesa.

**Firenze**, 10. Corre voce che il Ministero sia così costituito.

Rattazzi, Presidenza ed Interni Miniscalchi Erisso, Esteri: Thaon di Revel, Guerra: Coppi: Istruzione pubblica: Pescetto, Marina: Ferrara, Finanze: Tecchio, Grazia e Giustizia: Giovannola, Lavori pubblici: De Blasis, Agricoltura e Commercio.

**Firenze**, 10. I giornali confermano che il ministero è costituito. L'*Opinione* però dice che il ministero degli esteri fu offerto al senatore Compello. I Ministri prestaron giuramento nelle mani del Re.

**Parigi**, 10. Il *Moniteur du soir* dopo aver accennato alla dichiarazione di Moustier dice: Si può essere sicuri che la Francia saprà conciliare le esigenze della dignità nazionale coi interessi della pace.

**Corpo Legislativo.** Segris e Larabure avendo presa in considerazione la comunicazione di Moustier aggiornarono le loro interpellanze circa il Lussemburgo. Nove uffici non diedero autorizzazione alle due altre domande di Favre e di Lambrecht. Il duca di Grammont è arrivato a Parigi. L'*Etandard* annuncia che l'Imperatore passerà domani in rivista le truppe e distribuirà croci e medaglie. Lo stesso giornale smentisce che verrà anticipata l'apertura del campo di Chalons.

**Vienna**, 10. In circoli bene informati assicurasi che l'Austria è disposta a mantenere nella questione del Lussemburgo un'attitudine amichevole verso la Francia e unirà i suoi sforzi a quelli delle altre potenze perché le attuali difficoltà abbiano uno scioglimento soddisfacente.

**Firenze**, 10. Non essendo riuscita la combinazione Rattazzi-Visconti, Rattazzi farà stamane col Re per prendere una riduzione definitiva.

**Londra**, 9. Camera dei Comuni. Stanley rispondendo a Griffith dice che la squadra del mediterraneo ricevette soltanto l'ordine di incendiare nei soliti luoghi. (*Star*).

**N. York**, 8. Il Governo opporrà alla mozione tendente a pregare la corte suprema a sospendere la esecuzione dell'atto di ricostituzione del Sud.

**Madrid**, 9. Il Senato respinse con voti 97 contro 69 la proposta di censurare il Governo per suo procedere contro il Duca della Torre.

**Parigi**, 9. Assicurasi che sarà intentato un processo contro la *Liberté* per il suo articolo di ieri.

**L'Etandard** dice che gli uffici del Senato avevano accettato due domande di interpellanze, ma che gli interpellanti le ritirarono per non recare difficoltà all'azione diplomatica del governo.

**France** crede di sapere che la questione

del Lussemburgo verrà trattata tra i firmatari del trattato 1839, non in una conferenza, ma con note diplomatiche.

Sarebbero poste due questioni che sarebbero le seguenti:

Il Re d'Olanda ha diritto di cedere il Lussemburgo? La Prussia, dopo il suo ingrandimento, ha diritto di continuare la occupazione del Lussemburgo? Lo stesso giornale annuncia che il governo espresse il desiderio che nessuna interpellanza sia autorizzata attualmente circa al Lussemburgo.

La *Presse* pubblica il testo dell'indirizzo Lussemburghese al Re d'Olanda con cui domandasi l'annessione alla Francia.

**Vienna**, 9. La *Presse* dice che l'Austria deve mantenersi nella più grande riserva rimpetto alla vertenza franco prussiana; l'interesse vitale dell'Austria esige che la lotta sia localizzata e le ragioni di tale politica trovansi nell'attitudine della Russia.

**Washington**, 8. Il comitato degli affari esteri del Senato dichiarò favorevole alla compravendita dell'America Russa.

**Londra**, 9. Gladstone abbandonato da cinquanta amici rinunciò a sostenere la proposta Coleridge. Sperasi che il progetto di riforma sarà approvato.

### Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine  
nel giorno 10 aprile 1867.

	O R E		
9 ant.	3 pom.	9 pom.	




<tbl\_r cells="4" ix="4" maxcspan="1" maxrspan="1" usedcols

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 1834.

## EDITTO.

p. 1

Sopra istanza della esecutante Fabbricaria della Veneranda Chiesa di S. Giacomo di Paluzza contro gli esecutati Caterina di Lena maritata Craigher detta Magno, Maddalena su Pietro Lena di Paluzza, Lucia su Pietro di Lena maritata Flora, Giuseppe e Francesco su Pietro di Lena, Lucia di Lena, maritata pure di Lena, Maria Conta qual tutrice di Pietro Giov. Batt. di Lena tutti di Rivo, Marrianna su Pietro Lena maritata Grassi di Formosso, e Matta Carnier di Tolmezzo, nonché la creditrice iscritta Veneranda Chiesa di S. Lorenzo succursuale di S. Daniele di Paluzza, saranno tenuti da apposito Commissario nel locale di questa residenza Protoriale nei giorni 8.20 e 31 Maggio p. v. sempre alle ore 10 ant. gli incanti per la vendita della sottintesa realtà stabili alle seguenti

C o n d i z i o n i

1. Si vendono li beni tutti e singoli nei primi due esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purché basti a soddisfare i creditori iscritti fino al valore di stima.

2. Ogni offrente dovrà depositare il 10% del prezzo di stima del bene cui sarà per aspirare, restando sollevato dal deposito del decimo la sola esecutante.

3. Il prezzo di delibera sarà versato nella Cassa dei Giudiziari depositi di questa R. Pretura entro dieci giorni in scritti effettivi, o lire italiane d'argento, sotto comminatoria del reincaro a tutto perduto e pericolo del deliberario, con applicazione in prima del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

4. Il deliberario avrà il possesso e godimento dei beni fino dalla delibera, ed ammesso alla aggiudicazione definitiva tosto soddisfatto ogni suo obbligo.

5. Le spese di delibera e successive, compresa la tassa di trasferimento incombono al deliberario, e quelle d'esecuzione da liquidarsi saranno pagate all'esecutante o suo procuratore prima dell'eventuale Giudizio d'ordine.

Realtà situate nel Comune Censuario e Mappa di Paluzza.

4. Coltivo da vanga in territorio di Rivo e Mappa di Paluzza N. 737 di Pert. — 44 Rend. L. — 21 coi gelsi sopra stimato.

2. Idem in quella Mappa N. 845 di Pert. — 23 Rend. L. — 47 stimato . . . . . 20.48

3. Idem in quella Mappa N. 1720 di Pert. — 28 Rend. L. — 31 stimato . . . . . 35.00

4. Pascolo ora Prato in quella Mappa N. 2388 di Pert. — 34 Rend. L. — 04 stimato . . . . . 6.48

5. Fondo ora Zerbo in frazione di Rivo e Mappa di Paluzza N. 2166 di Pert. 0.04 Rend. L. 0.01 stimato . . . . . 42.00

6. Casa colonica in Rivo costruita a muro coperta a paglia al villico N. 186 ed in Mappa suddetta N. 4592 di Pert. 0.08 Rend. L. 4.44, comprende cucina, pianterreno, scala di legno che mette al primo piano, pergola di legno, stanza sopra alla cucina, soffitta in secondo piano stimata . . . . . 70.00

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, in Comune di Paluzza, e pubblicato nel Giornale Ufficiale.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo 14, febbraio 1867.

Il Reggente  
CICOGNA

N. 1845.

## EDITTO

p. 2

Nel giorno 24 Maggio a. c. dalle ore 2 poin. sarà tenuto nella sala udienze di questa R. Pretura il terzo esperimento d'Asta sopra istanza di Leone Rocca di Venezia contro Maria Giacomuzzi Caini del su Antonio, Giuseppe Caini su Felice jugali di Chiavano di Motta per la vendita all'asta degli stabili infrascritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in un solo lotto, e se dall'apertura dell'asta dopo decorsa un'ora non si presentasse alcun oblatore, la vendita seguirà per lotti come nella qui appiedi descrizione corrispondente alla stima eseguita in ordine al decreto 25 Luglio 1863. N. 4570 di questa R. Pretura, e pubblicata il 23 settembre successivo con deduzioni di tutti quei beni che furono venduti all'asta fiscale per debito d'imposta, i quali sebbene compresi nella detta stima non lo furono nella suddetta descrizione, e non vengono venduti all'asta.

2. Potranno essere venduti i lotti di sotto della stima.

3. Tutti gli acquirenti all'asta dovranno depositare nelle mani della commissione il decimo del prezzo e tale deposito sarà restituito a chi non rimarrà delibratario.

4. Dovrà essere versato nei depositi del Tribunale di Udine entro giorni 10 da quello della delibera la somma occorrente per completare il prezzo calcolato il deposito cauzionale.

5. Staranno a carico del deliberario le spese esecutive a cominciare della istanza per stima oltre il prezzo di delibera e dovranno essere rifiuse da qualunque acquirente, anche se creditore iscritto, all'esecutante, e per esso al suo procuratore avvocato Macelli al più tardi entro giorni otto dalla liquidazione che non potendo seguire in via amichevole sarà fatta giudizialmente dal Tribunale di Venezia. Del pari starà a carico del deliberario e dovrà da-

esso soddisfarsi la imposta per il trasferimento della proprietà. Essendo più d'una deliberataria le dette spese esecutive dovranno ripartirsi tra esse in proporzione del valore di stima degli stabili esecutati.

6. Mancando il pagamento del prezzo nel termine stabilito all'art. 4 il deliberatario perderà il deposito, e gli immobili esecutati saranno posti nuovamente all'asta, a suo carico, rischio e pericolo, salvo, all'esecutante o a chiunque altro potesse competere il diritto di costringerlo volendo all'adempimento dell'obbligo.

7. Versato però il prezzo e pagate le spese di cui all'art. 5, potrà il deliberatario chiedere la immisurazione in posse degli immobili acquistati, che in quanto ai creditori iscritti, i quali faranno riunire deliberatamente verrà accordato dietro loro dimanda scritto dopo la delibera.

8. I beni vengono alienati senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nella condizione in cui si troveranno al momento della delibera con ogni inerente servitù attiva e passiva ed ogni aggravio di cui fossero carichi.

9. Dal momento della delibera saranno a carico degli acquirenti le pubbliche imposte, ed i saldati, aggravi, ed essi avranno diritto alle rendite.

10. Tanto il deposito cauzionale che il prezzo dovranno pagarsi in moneta d'argento effettiva, esclusa qualunque altra moneta, e specialmente la carta monetaria.

Descrizione dei beni da subastarsi. In Comune di Brugnera, Distretto di Sacile, sotto denominazione tenimento in Guarda.

Numeri di Mappa	Superfic.	ren. cen.	val. di st.	Pert.	C.	Liro	Sc.	Fior.	s.
1. 1669, 2071, 1663, 1660, 4553, 1656, 1661, 1657, 1658, 1675, 1678, 1676, 1677, 1672, 1673, 1680, 1651, 1679, 1652, 1681, 1682, 1683, 1681, 1666, 1641, 1642, 1613, 1634, 1635,				169	51	343	33	6360	78
2. 4645, 2972, sub. A 2644, 2616, 1689, sub. A 1080, 1685, 1687, 1688, 2279, 1039 sub. C 2219, 2228, 488,				120	84	230	09	3620	29
3. 2643, 2612, 2972, sub. B 1673, 2637, 2630, 2611, 2649, 3003, 4048, 4049, 1039, s. A.B. 1617, 1646, 1638, 1636, 1635, 1633, 1634,				186	79	317	47	4806	80
4. 1399, 1600, 1640, 2907, 1595, 1596, 1592,				260	01	461	99	4311	12
5. 2271, 2272, 2273, 2633, 2636, 3062, 2639, 2640,				22	82	35	12	32	90
6. 2334, 2335, 2336, 2301, 2503,				13	92	63	28	755	00
7. 1510, 1514, 1508, 1509, 1512, 2950, 1513, 1722, 1721, 1731, 2012, 2013, 2020, 2030, 2047, 1707, 1714, sub. B				139	28	268	84	2892	70
8. 2789, 4362, 319, 2930, 497, 2804, 495, 496, 1300, 1831, 1828.				58	08	49	87	1155	50
				980	25	1785	99	24665	00

S'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, nel Giornale di Udine e nei luoghi soliti.

Il R. Pretore

L O D A V I N A  
Dalla R. Pretura Sacile, 13 Marzo 1867.  
Bumbardella.

## Società Italiana DI MUTUO SOCCORSO contro i DANNI della GRANDINE AVVISO

La Società Veneta di Mutua Assicurazione contro i danni della Grandine e del Fuoco si è fondata, quanto al Ramo Incendi, colla Società Mutua Reale di Torino, e per la Grandine, colla Società Italiana di Mutuo soccorso contro i danni della Grandine residente in Milano.

Con apposito Manifesto furono pubblicate le condizioni delle seguite fusioni, che relativamente al Ramo grandine consistono:

a) che i Soci della cessata Società Veneta vengono parificati ai Soci della Società Italiana, e perciò esentati dal tasseo e da ogni altro peso che caricano i nuovi Soci.

b) che la Società Italiana riconosce il credito dei Soci della Mutua Veneta per minori compensi loro

pagati nell'anno 1863, e per residuo eventuale importo che a liquidazione finita, risultasse dovuto per l'esercizio 1866, il quale non potrà mai eccedere il Dieci per cento. — Il pagamento di detto residuo compensi si effettuerà mediante prelevazione di un cinque per cento dei premi e colla metà dei citazionati. La cifra del credito i ciaschedun socio della Mutua Veneta risulterà da un certificato che gli verrà rilasciato all'atto della firma della Polizza della Mutua Italiana.

c) per godere di questi vantaggi i Soci della Mutua Veneta dovranno associarsi colla Mutua Italiana, nel corrente Esercizio 1867 per un importo non inferiore di 2/3 del premio rispettivamente degli anni 1863-1866.

Con questa fusione la Mutua Veneta ha raggiunto lo scopo a cui mirava da vari anni, e che non poteva conseguirsi senza fortunata la unione delle Province Venete al Regno d'Italia. Una Società Mutua che si estende sopra vasti territori e che raccolga in sé la grande massa dei proletari, è l'unica in grado con cui l'agricoltura possa, col minor possibile sacrificio, raggiungere una vera e perfettamente sicurezza contro i danni della grandine.

Ogni altra assicurazione mediante Società a prezzo fisso non può essere che precaria ed illusoria ammochè non si voglia far credere, ciò che non è vero, che quelle società agiscono per filantropia anziché per speculazione. Dalle sole mutuosità il principio di Associazione ne riceve il più ampio sviluppo, e lo rende atto ai maggiori possibili vantaggi.

Se la Mutua Veneta, obbligata a restringere le sue operazioni in un territorio limitato, ed a lottare con tante difficoltà, fece per il corso di vari anni buona prova di sé, era che fa parte di una Società che si estende in tutta l'Italia ed è ricca dell'esperienza di un decennio di vita, i risultati non possono che migliorare ed accrescere quindi la pubblica sicurezza.

Col 1º aprile p. v. la Società principia le operazioni, e qui in calce viene aggiunta la tariffa del presente anno per i diversi paesi di questa Provincia.

Presso il sottoscritto che assunse l'Agenzia per la Provincia, e presso gli incaricati Distrettuali, i Soci potranno prender cognizione dello Statuto e ripetere ogni altra necessaria nozione.

Udine, 31 marzo 1867.

L'Agente  
Angelo Morelli Rossi

Esercizio 1867.

SOCIETÀ ITALIANA  
di mutuo soccorso contro i danni della  
Grandine.

Tariffa per la provincia di Udine.

Classi	Prodotti assicurabili	Premio per ogni 100 di valore assicurato			
		Categoria			
		I	II	III	IV
	Melica da scopo				
I	Miglio	2.50	2.63	3.10	3.57
I	Ravettone				
II	Lino				
II	Foglia Gelsi	3.30	3.48	4.10	4.72
III	Fumento				
III	Segale	3.75	4.—	4.70	5.40
III	Orzo				
IV	Granoturco				
IV	Avena				
IV	Le uni	4.30	4.68	5.50	6.32
V	Bromo				
V	Bromi	5.04	5.40	6.30	7.25